



EMIRATI ARABI UNITI: OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE DAL RILANCIO DEL PARTENARIATO BILATERALE

LEGGI TUTTO



IL BOX



Russia-Ucraina, materie prime e semi-lavorati critici per l'industria nazionale



COMESSE



Le aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero



L'INTERVISTA



**Lorenzo Fanara
Ambasciatore d'Italia negli Emirati**

In questo numero

MERCATI

- MONTENEGRO: UN MERCATO RICCO DI OPPORTUNITA' NEI BALCANI**
- UE: PROPOSTE PER RAFFORZARE IL POTENZIALE DELL'INDUSTRIA DELL'ENERGIA**

MERCATI

- EGITTO: L'ITALIA SOSTIENE IL SETTORE AGROALIMENTARE**
- AUSTRALIA: LANCIATA NUOVA PIATTAFORMA PER ATTIRARE INVESTIMENTI STRANIERI**

STUDI&ANALISI

- ISTAT: IL RAPPORTO BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE PER IL 2022**
- FONDAZIONE SYMBOLA: DESIGN ECONOMY, L'ITALIA PRIMEGGIA**

EMIRATI IL POTENZIALE GEOGRAFICO

I porti del Paese sono collegati con 70 destinazioni



FOCUS



INTERVISTA ALL'AMBASCIATORE D'ITALIA NEGLI EMIRATI ARABI UNITI, LORENZO FANARA

"Le nostre imprese sono già posizionate per cogliere le opportunità della transizione energetica"

MERCATI



MONTENEGRO: IL GOVERNO PUNTA AD ATTRARRE INVESTIMENTI

La legislazione in materia di imprese permette di aprire velocemente un'attività nel Paese



UE: IL NET-ZERO INDUSTRY ACT, PASSO ULTERIORE VERSO LA SOSTENIBILITÀ

Un regolamento per rispondere all'Inflation Reduction Act degli Stati Uniti



EGITTO: LA VISITA DEL MINISTRO TAJANI AL CAIRO

Le competenze dell'Italia per migliorare il settore agroalimentare



IL GOVERNO DEL WESTERN AUSTRALIA LANCIA "WA INVESTMENTS"

Attrazione di investimenti stranieri e studenti al centro della nuova piattaforma

STUDI & ANALISI



ISTAT: DAL RAPPORTO BES UN QUADRO POSITIVO MA CON ALCUNE CRITICITÀ



Registrata una buona risposta dei processi sociali, economici e culturali rispetto al 2019



RAPPORTO FONDAZIONE SYMBOLA: L'ECONOMIA DEL DESIGN IN ITALIA

Milano si conferma capitale del settore



COMMESSE

Le principali aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di aprile



CALENDARIO

Gli appuntamenti in agenda per le imprese che operano all'estero





GLI EMIRATI PUNTANO ALLA TRANSIZIONE ENERGETICA

La Cop28 a Dubai sarà un'occasione per le aziende italiane

Tradizionalmente associati ad un'economia basata in prevalenza sugli idrocarburi, gli Emirati Arabi Uniti sono sempre più proiettati sia verso la **diversificazione delle fonti energetiche**, sia verso lo sviluppo di altri settori, come la **logistica**, la **sicurezza alimentare**, lo **sviluppo tecnologico**, la **sanità** e lo **spazio**. Forti, inoltre, di un'economia in rapida crescita (+7,6 per cento di PIL nel 2022), gli Emirati rappresentano un **importante mercato di sbocco** per le esportazioni italiane di beni e servizi. Non va poi tralasciato il potenziale offerto dalla posizione geografica degli Emirati, vera e propria porta di comunicazione tra Occidente e Oriente, grazie anche agli accordi di libero scambio conclusi da Abu Dhabi con diversi Paesi, tra cui **India, Indonesia, Turchia e Israele**. Il Paese vanta inoltre sette porti principali, collegati con circa 70 destinazioni internazionali. Infine, un promettente settore per la cooperazione tra Italia ed Emirati è quello aerospaziale, ambito in cui Abu Dhabi ha negli ultimi investito ingenti risorse.

Nel 2022 gli Emirati hanno acquistato dal resto del mondo beni per 231 miliardi, in forte crescita rispetto ai 184 miliardi del 2021. Grazie a questi eccellenti risultati, quello emiratino rappresenta un mercato dall'elevato potenziale di crescita, di cui le imprese italiane potranno beneficiare anche nella cornice del **nuovo partenariato strategico siglato tra Italia ed Emirati** a marzo 2023.

La visita ad Abu Dhabi del Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e del Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Antonio Tajani, a inizio marzo ha infatti segnato un momento di rilancio dei rapporti tra Italia ed Emirati Arabi Uniti. In ambito economico, il nuovo **partenariato strategico consentirà** agli Emirati Arabi Uniti e all'Italia di concentrare i loro sforzi congiunti verso l'espansione e l'approfondimento degli orizzonti di cooperazione in aree di reciproco interesse strategico, compresa **la cooperazione economica e commerciale**, oltre alla collaborazione nel campo degli investimenti diretti e dei partenariati in vari settori, tra cui lo sviluppo sostenibile, la sicurezza alimentare, **la cooperazione nell'industria e tecnologie avanzate, le energie rinnovabili e le tecnologie pulite**.

Nel corso della visita, a cui ha preso parte anche l'Amministratore Delegato di ENI, Claudio Descalzi, è stato inoltre firmato **tra ENI e ADNOC un memorandum di cooperazione per lo sviluppo di progetti di transizione energetica** e cooperazione verso la decarbonizzazione. Nella cornice dell'intesa potranno esserci sbocchi per tutta la filiera di aziende italiane leader in soluzioni tecnologiche per l'energia pulita, a vantaggio di sostenibilità e decarbonizzazione.

È stata infine firmata una **Dichiarazione sulla cooperazione rafforzata** in vista della [COP28](#), la Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici che si terrà presso l'Expo City, a Dubai, dal 30 novembre al 12 dicembre 2023. Si tratta di un appuntamento importante, che porterà opportunità per le molte imprese italiane impegnate nei settori dell'energia pulita e della sostenibilità.

ITALIA-EMIRATI ARABI UNITI | INTERSCAMBIO COMMERCIALE

(valori in milioni di euro)

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	gennaio 2022	gennaio 2023
INTERSCAMBIO ITALIA	6.373	6.389	5.722	5.513	8.418	6.888	8.077	1.001	1.021
<i>Variazione % rispetto al periodo precedente</i>	-9,3	-0,1	-10,2	-3,7	52,7	-18,2	17,3		2,0
EXPORT ITALIA	5.426	5.341	4.579	4.605	3.868	4.815	6.030	776	911
<i>Variazione % rispetto al periodo precedente</i>	-12,2	-1,6	-14,3	-0,6	-16	24,5	25,2		17,5
IMPORT ITALIA	947	1.028	1.143	907	4.550	2.073	2.047	225	110
<i>Variazione % rispetto al periodo precedente</i>	11,3	8,6	11,2	-20,6	401,6	-54,4	-1,2		-51,1
SALDI	4.479	4.313	3.436	3.698	-682	2.742	3.983	551	802

Fonte: Osservatorio Economico (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale)

GLI SCAMBI COMMERCIALI BILATERALI

I dati ISTAT sull'interscambio 2022 tra Italia ed Emirati confermano l'**andamento molto positivo del commercio bilaterale**, che ha raggiunto la cifra di **8 miliardi di euro**, con una crescita del 19 per cento rispetto al 2021. È particolarmente significativo l'andamento delle nostre esportazioni, che toccano il record storico di 6 miliardi (+28 per cento rispetto al 2021), facendo registrare un avanzo commerciale di 4 miliardi. Il dato è positivo anche se confrontato con i valori pre-pandemici: nel 2019, infatti, le nostre esportazioni verso gli Emirati ammontavano a 4,6 miliardi. Le importazioni dagli Emirati sono stabili e assestate sui 2 miliardi di euro.

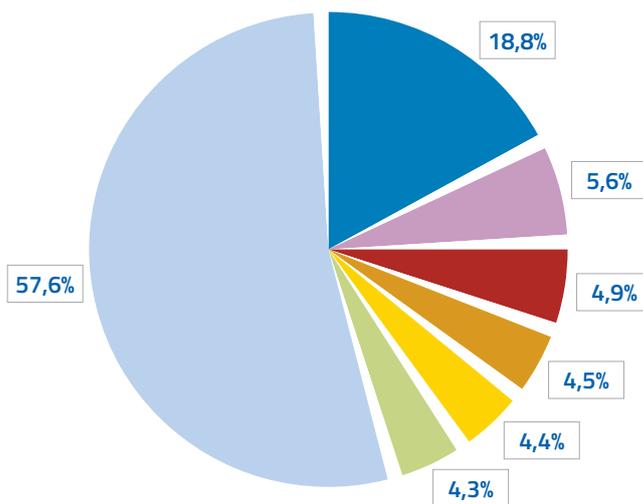
Il **settore di punta dell'export** italiano verso gli Emirati è la gioielleria, cresciuta del 22 per cento per arrivare a 1,27 miliardi di euro nel 2022, ossia un quinto delle nostre esportazioni complessive nel Paese. Fanno seguito i settori ad elevato valore aggiunto di tecnologia come i macchinari

per l'industria e le apparecchiature elettriche (rispettivamente poco meno di un miliardo e 416 milioni), seguite dall'agroalimentare (396 milioni, in crescita del 37 per cento), dalle autovetture (285 milioni) e dall'arredamento (283 milioni). Tra i settori più dinamici, si distinguono le calzature (+61 per cento), la profumeria (+57 per cento) e la pelletteria (+57 per cento).

EXPORT ITALIA | COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

LEGENDA

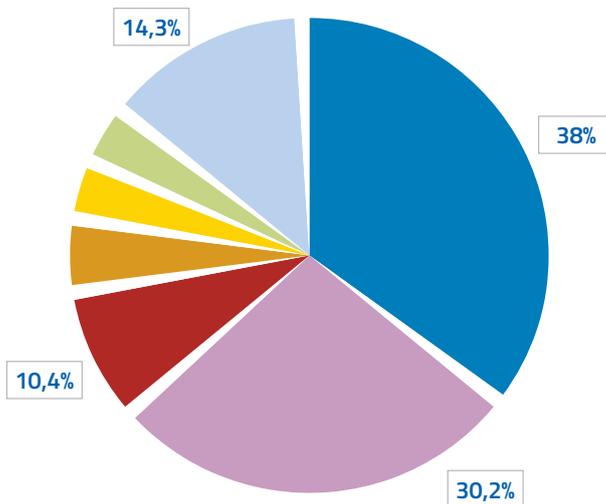
- (1.131 mln.€) Gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; pietre preziose lavorate
- (340 mln.€) Macchine di impiego generale
- (298 mln.€) Altre macchine di impiego generale
- (271 mln.€) Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia
- (265 mln.€) Altre macchine per impieghi speciali
- (251 mln.€) Saponi e detersivi, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici
- (3472,3 mln.€) Altro



IMPORT ITALIA | COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

LEGENDA

- (778 mln.€) Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari
- (618 mln.€) Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio
- (213 mln.€) Petrolio greggio
- (62 mln.€) Prodotti della siderurgia
- (52 mln.€) Gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; pietre preziose lavorate
- (32 mln.€) Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie
- (292,8 mln.€) Altro



I dati confermano la posizione degli Emirati **come primo mercato di destinazione dell'export italiano dell'area MENA** (Medio Oriente e Nord Africa), con due miliardi di differenza dal secondo Paese dell'area, ovvero l'Arabia Saudita. I valori sono significativamente più elevati anche rispetto alle esportazioni verso Paesi molto più grandi, come l'India, il Brasile e l'Australia. Per gli Emirati, secondo i dati ISTAT, l'Italia rappresenta il nono fornitore a livello globale, preceduta tra i Paesi europei dalla sola Germania.

**LORENZO FANARA**

Intervista all'Ambasciatore d'Italia negli Emirati Arabi Uniti

EMIRATI PIATTAFORMA STRATEGICA PER PERMETTERE DI ESPANDERSI NEI VASTI MERCATI ASIATICI E AFRICANI

'Gli Emirati sono particolarmente interessati a tecnologie avanzate che possano facilitare il raggiungimento degli obiettivi di autosufficienza e sostenibilità alimentare'



Quali sono le prospettive future della cooperazione bilaterale, alla luce anche del partenariato strategico?

La visita del Presidente del Consiglio Giorgia Meloni ad Abu Dhabi nel marzo scorso ha segnato un vero cambio di passo nelle relazioni tra Italia ed Emirati Arabi Uniti. Durante la visita, il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Antonio Tajani ha firmato con il suo omologo emiratino una dichiarazione per istituire un partenariato strategico bilaterale. Si tratta di un risultato importante, frutto della determinazione di entrambi i governi di cogliere le molte opportunità di una cooperazione rafforzata in tutti i settori, dall'energia agli investimenti, alla tecnologia, alla sicurezza, alla sostenibilità. Il partenariato dischiude quindi nuove occasioni di affari per le nostre aziende, già presenti numerose nel mercato emiratino.

Qual è il potenziale della COP28 per la filiera produttiva italiana?

Con l'organizzazione della COP28, la principale conferenza internazionale sul clima, gli Emirati si confermano un attore centrale nei processi globali

L'Ambasciatore d'Italia negli Emirati Arabi Uniti, Lorenzo Fanara



del nostro tempo. Consapevoli del ruolo storico e ancora attuale di produttori di idrocarburi, gli Emirati presiederanno la conferenza con un approccio pragmatico e inclusivo. Il raggiungimento degli obiettivi di transizione non può prescindere dalla partecipazione del settore privato e le nostre imprese sono già ben posizionate per cogliere le opportunità, contribuendo con tecnologie e soluzioni innovative. Ne è consapevole anche il nostro Governo e proprio per questo, in occasione della visita del Presidente Meloni, il Ministro Tajani ha firmato con il Presidente designato della COP28 Sultan Al Jaber un memorandum per istituire una cooperazione rafforzata tra Italia ed Emirati in vista della conferenza sul clima. Sempre durante la visita, ENI ha siglato con ADNOC un importante accordo dedicato allo sviluppo di soluzioni energetiche sostenibili.



Quali sono gli altri settori più promettenti per le imprese italiane negli Emirati?

Sono già oltre 600 le imprese italiane negli Emirati, a dimostrazione di una presenza storica e di un interesse crescente verso questo mercato. Gli Emirati, infatti, sono il principale mercato di sbocco per il nostro export nell'area MENA, attestato a oltre 6 miliardi di euro nel 2022. Inoltre, gli Emirati sono diventati una piattaforma strategica per permettere di espandersi nei vasti mercati asiatici e africani. Questo grazie ad infrastrutture logistiche di primissimo ordine, con porti e aeroporti tra i più grandi al mondo, e alla conclusione di accordi di libero scambio con Paesi come

l'India, l'Indonesia, Israele e la Turchia. Quanto al mercato emiratino, sicuramente le eccellenze tradizionali del lusso, della moda, dell'arredamento rappresentano un settore importante. Non è un caso che la prima voce delle nostre esportazioni verso gli Emirati sia la gioielleria, con 1,3 miliardi di euro nel 2022. Ma sono sempre più importanti anche i prodotti ad elevato valore aggiunto di tecnologia, come i macchinari industriali, le energie rinnovabili, il settore biomedicale, l'aerospazio.

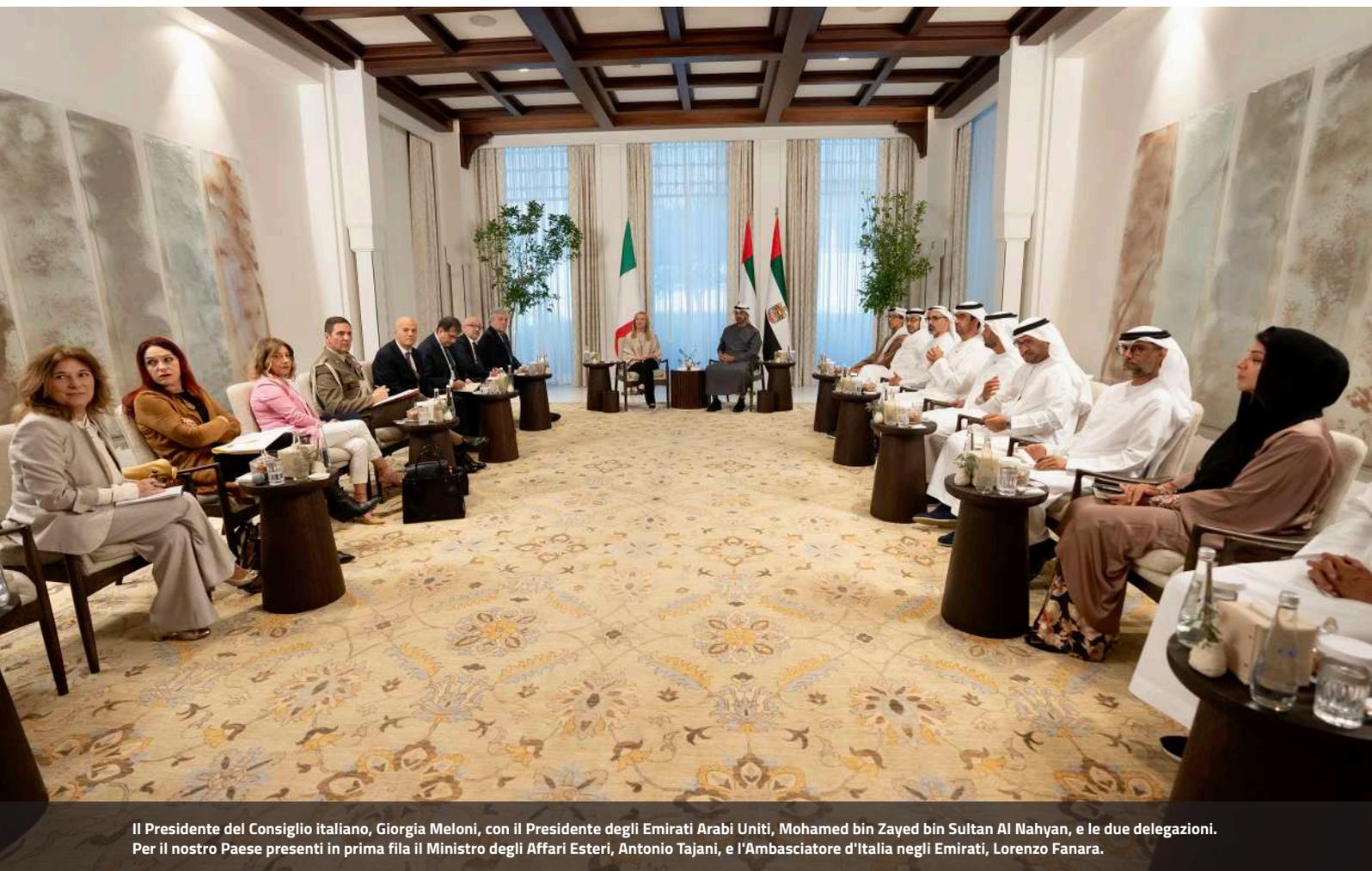
Gli Emirati sono proiettati verso la promozione della sicurezza alimentare. Cosa significa a livello geopolitico e in che modo la tradizione italiana può contribuire a raggiungere questo obiettivo?

La sicurezza alimentare è uno dei settori di punta della strategia emiratina di diversificazione economica, grazie a notevoli investimenti da parte dei grandi fondi sovrani del Paese. Gli Emirati sono particolarmente interessati a tecnologie avanzate che possano facilitare il raggiungimento degli obiettivi di autosufficienza e sostenibilità. Un esempio recente è il partenariato tra il grande fondo sovrano ADQ e l'azienda italiana Zero Farms, che sta qui sviluppando un avanzato impianto per la coltivazione aeroponica di verdure. Ma parlando di cibo, non possiamo dimenticare il grande interesse emiratino verso le eccellenze dell'agroalimentare italiano. Anche grazie ad una rete di distribuzione e di ristoranti di primissimo livello, i nostri prodotti sono qui estremamente apprezzati e conosciuti dai consumatori emiratini. Praticamente, non c'è un prodotto della nostra cucina che non sia presente sulle tavole degli emiratini.



Quali sono le iniziative per agevolare l'ingresso delle aziende italiane negli Emirati?

L'Ambasciata e l'intero sistema Italia negli Emirati sono impegnati per agevolare l'ingresso delle nostre aziende nel Paese. Penso naturalmente alle fiere, che sono una piattaforma fondamentale per le nostre PMI. L'Ufficio ICE di Dubai è molto attivo per sostenere centinaia di nostre imprese partecipanti alle fiere. Quest'anno, grazie al volano della COP28, la transizione energetica e la sostenibilità saranno al centro di molte iniziative, come l'evento che abbiamo recentemente organizzato in collaborazione con "Il Sole 24 Ore" dedicato ai partenariati tra le aziende italiane ed emiratine attive nel settore. Si è trattato, come ha osservato il Vice Presidente Tajani, di un primo seguito operativo alla dichiarazione bilaterale sulla COP28 firmata ad Abu Dhabi e le aziende italiane del settore, che vantano eccellenze tecnologiche riconosciute a livello globale, sono pronte a collaborare con quelle emiratine e a sviluppare insieme progetti di mutuo beneficio.



Il Presidente del Consiglio italiano, Giorgia Meloni, con il Presidente degli Emirati Arabi Uniti, Mohamed bin Zayed bin Sultan Al Nahyan, e le due delegazioni. Per il nostro Paese presenti in prima fila il Ministro degli Affari Esteri, Antonio Tajani, e l'Ambasciatore d'Italia negli Emirati, Lorenzo Fanara.



MONTENEGRO

AMPIO POTENZIALE PER GLI INVESTIMENTI ESTERI

Al settore turistico si affiancano l'energia, l'informatica, le infrastrutture e l'agricoltura

Il Montenegro, attraverso l'attività governativa e quella dell'Agenzia per gli Investimenti nazionale, intende attrarre capitali dall'estero e **promuovere le opportunità economiche sul proprio mercato nazionale**. Settori come l'energia, l'agricoltura e l'industria hanno un grande potenziale da sviluppare per le aziende interessate, mentre il comparto del turismo gode di un maggiore radicamento nel panorama montenegrino. Diverse iniziative lanciate dalle Autorità di Podgorica vanno inoltre a favorire l'ingresso di realtà estere nel tessuto economico locale, a cominciare dalle **politiche in materia fiscale**. In Montenegro esiste infatti una tassa sul profitto di impresa che oscilla tra il 9 e il 15 per cento, sulla base dei risultati registrati (con tre scaglioni al 9, 12 e 15 per cento). Lo snellimento della burocrazia ha reso piuttosto celere e semplice la procedura di creazione di una nuova impresa nel Paese dei Balcani. I soggetti interessati possono ottenere l'iscrizione al registro delle imprese del Montenegro in soli 10 giorni, con la soglia simbolica di un euro come capitale minimo richiesto per avviare una società a responsabilità limitata. In quest'ottica, i costi di mantenimento di un'impresa sono altamente competitivi. Anche la tassa sulla compravendita di immobili avvantaggia chi intende investire nel mercato montenegrino, con un valore del 3 per cento e la possibilità di ottenere il permesso di soggiorno grazie all'acquisizione di beni immobili nel Paese. A questa dimensione si aggiungono gli **incentivi vigenti per avviare un'impresa in determinate aree del Montenegro, le dieci "zone business"**, dove gli investitori possono beneficiare di una serie di facilitazioni, sia fiscali, sia finanziarie, tanto a livello statale quanto locale.

Sempre nell'ambito delle iniziative dell'Esecutivo, il "Programma per il miglioramento della competitività" lanciato nel 2022 ha previsto lo stanziamento di 3 milioni di euro per garantire assistenza finanziaria e non a micro, piccole e medie imprese. A questo si aggiunge il Fondo per l'innovazione del Montenegro, istituito con l'obiettivo di sostenere quelle politiche governative che mirano alla promozione di ricerca e innovazione, guardando in particolare all'imprenditoria giovanile.

Entrando nel dettaglio delle opportunità di investimento, l'Agenzia nazionale in materia ha individuato **quattro settori chiave: turismo, energia, ICT e agricoltura**. Il turismo vede già diverse "storie di successo" in Montenegro, dalla costruzione di grandi complessi ricettivi lungo la costa a Porto Novi, Porto Montenegro e Lustica Bay agli importanti investimenti pubblici nelle infrastrutture sciistiche, che hanno consentito di realizzare gli impianti di Kolasin, Zarski, Hajla e Cmiljaca. A questi si aggiungono i progetti attualmente in corso di realizzazione, con 16 hotel in costruzione a livello nazionale per un valore di circa 444 milioni di euro, che renderanno disponibili ulteriori 2764 unità di alloggio di alto livello.

In ambito infrastrutturale, tra i progetti degni di nota vi è indubbiamente l'autostrada Bar-Boljare, la prima nel Paese, che collegherà il Montenegro con la Serbia. Il primo tratto è stato inaugurato lo scorso luglio, ma restano ancora da costruire oltre 100 chilometri. Sul piano energetico, sono numerosi i progetti legati alle rinnovabili, dopo che nel 2021 si è toccato il picco di produzione da fonti alternative, il 43,8 per cento del totale e record per la regione dei Balcani. Nel Paese sono già stati realizzati gli impianti eolici di Krnovo e Mozura, mentre devono ancora venire costruiti quelli di Brajici e Gvozd. In particolare quello di Gvozd vedrà la luce grazie a un prestito della BERS e a finanziamenti della BEI, della banca tedesca di sviluppo KfW e di Proparco, un'istituzione finanziaria francese parzialmente di proprietà dell'Agenzia di sviluppo di Parigi. L'inizio dei lavori di costruzione è previsto già quest'anno. Interessante è poi il comparto dell'energia solare, favorito dalla geografia del Montenegro, con esposizione di circa 2000 ore di sole l'anno su tutto il territorio nazionale. Nel fotovoltaico sono già in programma numerosi progetti, che dovrebbero essere realizzati entro il 2026. L'Italia ha esperienza e capacità da far valere sul mercato montenegrino, come testimoniato dal cavo di interconnessione marittima che collega i due Paesi, realizzato tramite investimenti di Terna, che costituisce il più rilevante progetto energetico mai finanziato e realizzato nella nazione dei Balcani. La presenza in Montenegro di studenti delle facoltà di ingegneria e informatica permette di sviluppare un potenziale interessante nel Paese, che potrebbe porsi come hub regionale per aziende operative nel settore ICT e in quello del "call centering".

Infine l'agricoltura. Un quarto dei terreni disponibili per tale uso in tutto il Montenegro risulta ancora inutilizzato: il Paese può contare quindi su un potenziale aumento della produzione agroalimentare, ulteriormente potenziata anche tramite investimenti in prodotti di elevata qualità e in filiere ecosostenibili. Nel settore agricolo, il Montenegro beneficia dei finanziamenti UE nel quadro del programma IPARD (pre-accession assistance for rural development). Con IPARD II sono stati già finanziati 250 progetti di investimento, mentre con IPARD III, di recente adozione, 63 milioni di euro saranno disponibili per il periodo 2021-2027.



WWW.AMBPODGORICA.ESTERI.IT

InfoMercatiEsteri





LE PROPOSTE UE PER ACCELERARE LA TRANSIZIONE ENERGETICA

Nell'ambito della transizione energetica, le Autorità europee hanno di recente presentato due novità che contribuiranno a sostenere e rilanciare l'attività delle imprese nell'UE. La prima riguarda la proposta di iniziativa legislativa per il varo di un "**Net-zero Industry Act**" (NZIA), che costituirà uno dei pilastri essenziali del "Green Deal Industrial Plan", parte della risposta europea all'*Inflation Reduction Act* (IRA) lanciato dagli Stati Uniti.

La seconda è costituita dalla comunicazione relativa alla futura creazione di una "**Banca Europea per l'Idrogeno**", un'idea lanciata dalla Presidente della Commissione Ursula von der Leyen a settembre 2022.

IL NET ZERO INDUSTRY ACT

Il Regolamento fissa l'obiettivo di produrre nell'UE almeno il 40 per cento del fabbisogno annuale europeo di tecnologie strategiche a zero emissioni nette necessarie per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione europei per il 2030 (ovvero, meno 55 per cento di gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990).

Le **tecnologie strategiche** oggetto dell'atto sono: solare (fotovoltaico e solare termico), eolico (onshore e offshore); batterie e tecnologie di stoccaggio; pompe di calore e tecnologie per l'energia geotermale; elettrolizzatori e celle a combustibili (idrogeno); cattura, utilizzo e stoccaggio del carbonio; biogas sostenibile e biometano; tecnologie per le reti dell'energia ("grid"). La selezione delle tecnologie strategiche, da cui è stata esclusa la fissione nucleare, è basata su tre criteri: alto livello di maturità tecnologica; contributo alla decarbonizzazione e alla competitività; rischi per la sicurezza delle forniture UE. Il Net-zero Industry Act andrà a **coprire tutta la catena del valore delle tecnologie selezionate** (ad eccezione delle materie prime, regolate con un apposito regolamento); i prodotti finali, ma anche componenti e macchinari utilizzati specificamente per la loro produzione.

Le aziende interessate dal nuovo regolamento potranno contare sulla semplificazione delle procedure autorizzative per tutti i progetti nelle tecnologie individuate. I singoli Stati membri dovrebbero istituire degli "sportelli unici" per gli investitori, dotati di personale qualificato e di adeguate risorse tecniche e finanziarie, garantendo l'accesso online a informazioni e procedure. Vengono poi stabiliti termini per la costruzione di nuovi impianti per le tecnologie net-zero (18 o 12 mesi, a seconda della maggiore o minore capacità di produzione energetica) e per l'espansione di impianti esistenti (dimezzata rispetto ai nuovi progetti). Ulteriormente favorevole sarà il trattamento per quei progetti che si qualificheranno come "strategici", ovvero i "net zero strategic projects". Si tratta di quei progetti che forniscono un contributo alla resilienza tecnologica e industriale del sistema energetico o che si prospetta abbiano un impatto positivo sulla catena di valore europea.

Per incentivare lo sviluppo delle tecnologie verdi in Europa si prevede che per gli acquisti tramite appalti pubblici e aste si dia preferenza alla sicurezza dell'approvvigionamento, ovvero alla produzione all'interno dell'UE. Nello specifico, si prevede che tra i criteri qualitativi per l'assegnazione dei contratti sia previsto quello della "sostenibilità e resilienza". Uno degli obiettivi di questa proposta è mitigare la dipendenza UE dalla Cina per alcuni prodotti e componenti in alcuni settori chiave, come fotovoltaico, eolico e batterie. In merito all'accesso ai finanziamenti, il NZIA si propone di mobilitare fondi privati, grazie alla semplificazione dei permessi autorizzativi e di orientare l'uso dei fondi esistenti verso l'ambito di applicazione del provvedimento. L'obiettivo UE è raggiungere una capacità di iniezione di CO₂ in siti di stoccaggio europei di almeno 50 milioni di tonnellate annue entro il 2030. I progetti di stoccaggio si qualificano automaticamente come "strategici" se collocati in regioni meno sviluppate o svantaggiate che beneficiano di fondi di coesione o in territori individuati nell'ambito del Just Transition Fund; se beneficiano del Fondo per l'Innovazione o della costituenda Banca per l'Idrogeno; se sono parte di un IPCEI o di un partenariato per le "valli europee" dell'idrogeno.



LA BANCA EUROPEA PER L'IDROGENO

La Banca è volta a promuovere sia la produzione di idrogeno rinnovabile all'interno dell'Unione Europea – incluso quello da nucleare – nonché le importazioni da Paesi terzi. Questo **contribuirebbe agli obiettivi di RepowerEU** (10 milioni di tonnellate prodotte nell'UE e 10 milioni importate entro il 2030).

Al momento non si tratta di creare una nuova entità legale con una propria governance, ma di indirizzare una serie di strumenti finanziari esistenti al sostegno dell'idrogeno verde, ponendoli sotto una medesima struttura di coordinamento facente capo alla Commissione.

La "Banca" poggerebbe su una serie di pilastri:

- ✓ Il lancio di aste dedicate a valere sull'Innovation Fund (e di eventuali fondi nazionali), per favorire la creazione di una capacità di produzione domestica
- ✓ Il lancio di aste a livello internazionale, secondo meccanismi e mediante risorse ancora da definire, per favorire le importazioni di idrogeno verde. E' allo studio la possibilità di aggregazione della domanda e di acquisti congiunti sulla base dell'esperienza dell'Energy Platform per il gas
- ✓ Attività di coordinamento e trasparenza, basate sul monitoraggio dei flussi, delle transazioni e dei prezzi dell'idrogeno ed il sostegno alla firma di Memorandum d'Intesa con Paesi terzi
- ✓ Coordinamento di finanziamenti esistenti per favorire lo sviluppo di progetti per l'idrogeno nell'UE, specialmente a livello trans-nazionale

La Commissione intende completare la definizione della struttura e delle attività della Banca Europea per l'Idrogeno e rendere operativi i suoi pilastri già entro la fine di quest'anno.



RPUE.RPUE@ESTERI.IT



EGITTO

DALL'ITALIA SOSTEGNO ALLO SVILUPPO DELLA FILIERA AGROALIMENTARE

La sicurezza alimentare dell'Egitto può avere un effetto a cascata sulla regione

L'Egitto, con oltre 100 milioni di abitanti, è uno dei Paesi mediterranei maggiormente colpiti dalla crisi alimentare causata dalla guerra in Ucraina. Nel quadro del Dialogo Ministeriale Mediterraneo sulla Crisi Alimentare, presieduto dal Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Antonio Tajani, il titolare della Farnesina si è recato al Cairo il 14 marzo scorso per dare seguito operativo al Dialogo. Il contrasto alla crisi alimentare in Egitto, scaturita dalla guerra in Ucraina e dalla carenza di valuta estera per garantire le importazioni, oltretutto dalla carenza idrica, è stato il filo conduttore della visita. La crisi alimentare rappresenta infatti un potenziale fattore di incentivo per le emigrazioni irregolari della popolazione. Da parte sua, invece, l'Italia vanta competenze nei settori della ricerca e dell'innovazione nella filiera agroalimentare di cui l'Egitto può trarre vantaggio. La missione in Egitto ha testimoniato l'interesse a rafforzare la collaborazione con il Cairo per farne emergere le potenzialità agricole e agroalimentari e rendere il Paese un catalizzatore della sicurezza alimentare in tutta la regione del Mediterraneo.

A livello più ampio, la sicurezza alimentare è una priorità della politica estera italiana, che negli ultimi anni ha avviato una vera e propria diplomazia alimentare. Inoltre, vi è la volontà di portare il Dialogo Ministeriale Mediterraneo sulla crisi alimentare in una fase operativa, partendo dall'Egitto. L'agricoltura è un settore di primaria importanza in Egitto, non soltanto per la produzione ma anche per l'indotto occupazionale. Sebbene rappresenti l'11,3 per cento del PIL, impegna il 28 per cento della forza lavoro nazionale e il 45 per cento di tutte le donne occupate. Inoltre, il settore ha un ruolo importante nella lotta alla povertà. Secondo le stime, infatti, un aumento dell'1 per cento del PIL agricolo può ridurre la povertà del 3 per cento. Allo stesso tempo, l'Egitto è un importatore netto di prodotti alimentari, acquistando il 40 per cento del cibo consumato dall'estero, per un valore totale di oltre 3 miliardi di dollari all'anno. L'Egitto aveva già sfide difficili legate alla povertà e alla sicurezza alimentare prima della guerra e le sue conseguenze ora minacciano di spingere altri milioni di egiziani nella povertà.

L'Egitto dipende fortemente dalle importazioni per la sua fornitura di grano, mais, soia e olio commestibile e una parte significativa di queste importazioni provengono dalla Russia e dall'Ucraina. Nel 2020, Russia e Ucraina hanno fornito l'86 per cento delle importazioni egiziane di grano. Secondo alcune stime, 27,9 milioni di persone in Egitto hanno sperimentato un'insicurezza alimentare moderata o grave nel periodo 2018-2020. Inoltre, l'agricoltura è la principale fonte di reddito nelle aree rurali, ma seppur insufficiente a garantire una vita dignitosa alle famiglie, in particolare nell'Alto Egitto. Circa il 90 per cento degli agricoltori egiziani sono piccoli proprietari terrieri che soffrono di bassa produttività della terra e di un limitato sostegno governativo. Il grave shock per le importazioni alimentari ha peggiorato l'insicurezza alimentare, soprattutto a causa delle drastiche riduzioni delle riserve di grano. In Egitto, si stima che le famiglie più povere spendano quasi la metà (45 per cento) del loro reddito per il cibo; e l'inflazione dei prezzi alimentari è stata quasi doppia rispetto all'inflazione complessiva (24,8 per cento a maggio 2021; prezzi del grano sono aumentati del 50 per cento dall'inizio di febbraio 2022 e dell'80 per cento da marzo 2021). Il tasso di inflazione annuo in Egitto ha superato il 30 per cento nei primi quattro mesi del 2023. Per far fronte all'inflazione, il Governo egiziano ha introdotto riforme del sistema di sussidi alimentari e ha fatto investimenti significativi nelle infrastrutture di stoccaggio degli alimenti. Inoltre, sebbene i prezzi dei cereali siano diminuiti negli ultimi mesi grazie alle migliori forniture da parte dei Paesi esportatori, all'iniziativa del grano del Mar Nero e alle Corsie europee di solidarietà, la situazione rimane fragile.

L'obiettivo della visita è stato garantire la sicurezza alimentare e avviare una cooperazione business-to-business nel settore agro-alimentare. La finalità strategica è lanciare un partenariato Italia-Egitto sulla sicurezza alimentare per rafforzare il sistema alimentare egiziano e intensificare la cooperazione bilaterale in campo agroalimentare. Nell'immediato, la missione punta a individuare progetti in grado di stimolare investimenti pubblici e privati nel campo della sicurezza alimentare; integrare le differenti modalità di finanziamento; attivare partenariati tra imprese egiziane e italiane.



WWW.AMBILCAIRO.ESTERI.IT

OSSERVATORIO ECONOMICO





WESTERN AUSTRALIA

LA NUOVA PIATTAFORMA PER ATTRARRE INVESTIMENTI

Il piano del Governo per favorire il contatto tra operatori stranieri e il mercato locale

Il Governo del Western Australia, in partenariato con la Camera di Commercio Statale (CCIWA), ha lanciato la piattaforma “[WA Investments](https://wainvestments.com.au)” con l’obiettivo di attrarre investimenti. Oltre a elencare i punti di forza dello Stato, la piattaforma presenta in maniera semplice e intuitiva i principali progetti aperti a investimenti stranieri, che al momento raggiungono un valore complessivo pari a 3,6 miliardi di euro, **con l’obiettivo di facilitare i contatti tra gli operatori stranieri e il mercato locale.**

I principali settori d’intervento sono quello minerario ed energetico, infrastrutture, aerospazio, sanità, agricoltura, turismo e industrie ricreative. Principali strumenti di attrazione degli investimenti sono i 9 uffici commerciali del Western Australia. Nuovi uffici saranno prossimamente aperti a Austin (Stati Uniti), Ho Chi Minh City (Vietnam) e Francoforte (Germania), mettendo in evidenza la volontà di rafforzare la posizione del Western Australia non solo nel panorama australiano, ma anche all’estero.

Nell’ambito di questa strategia promozionale, **il Governo statale ha stanziato circa 119 milioni di euro per attrarre studenti internazionali e favorire le immatricolazioni straniere** considerate “vitali” per la sopravvivenza degli atenei australiani in seguito alla pandemia di Covid-19 e alla prolungata chiusura delle frontiere.



[HTTPS://WAINVESTMENTS.COM.AU](https://wainvestments.com.au)

[WWW.CONSPERTH.ESTERI.IT](http://www.conspertth.esteri.it)

bes | 2022

IL BENESSERE
EQUO E SOSTENIBILE
IN ITALIA

ISTAT

**RAPPORTO BES 2022, ASPETTI
POSITIVI PER IL SISTEMA PAESE**

L'Italia si dimostra resiliente rispetto all'impatto di pandemia, cambiamenti climatici e guerra in Ucraina

Dal 2019 a oggi, diversi processi sociali, economici e culturali in Italia hanno saputo reagire positivamente all'impatto di fenomeni di enorme rilevanza quali la pandemia, le crisi ambientali e la guerra in Ucraina. Il **rapporto ISTAT sul Benessere equo e sostenibile (Rapporto BES)** per il 2022 ha fotografato questa dinamica, con l'intenzione di fornire dati ed elementi circa gli aspetti positivi legati alla resilienza del Sistema Paese e quelli su cui invece c'è ancora da lavorare, per recuperare i livelli generali di benessere registrati fino al 2019. Il progetto BES si basa del resto proprio sulla costruzione di un sistema di indicatori di benessere oltre il PIL, che mira a fornire informazioni mirate per la definizione di politiche su questioni considerate molto rilevanti per la vita dei cittadini.

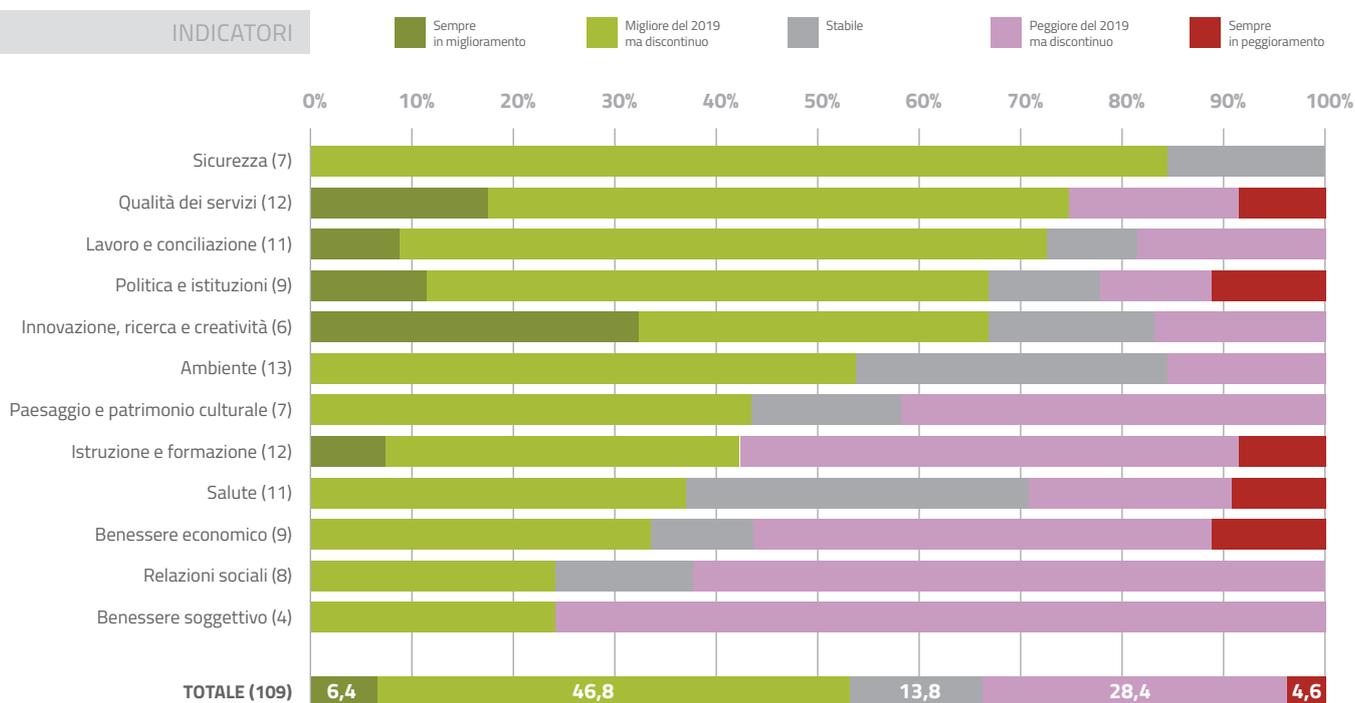
Il Rapporto BES fornisce un **quadro completo del benessere della nostra società**, nelle 12 dimensioni identificate come rilevanti per la sua misurazione, basandosi sul sistema di indicatori avviato nel 2010 dall'ISTAT insieme al CNEL per misurare il Benessere Equo e Sostenibile. Il sistema BES è comunque in piena evoluzione: dal 2013, prima edizione del rapporto, si è passati da 134 a 152 indicatori. La pandemia, la crisi climatica e l'accelerazione della rivoluzione tecnologica hanno infatti posto la necessità di usare nuovi indicatori per assicurare una più ampia visione di insieme.

In questa prospettiva, il confronto con gli andamenti e con gli standard internazionali e l'articolazione delle misure per ambiti regionali e, dove appropriato, per sesso, età e titolo di studio, fanno del BES uno strumento di misurazione accurato delle disuguaglianze e delle aree di criticità. Non solo, il rapporto BES mette anche in luce **i maggiori bisogni di intervento e di investimento pubblici in politiche e servizi**.

Il documento che fa riferimento al 2022 pone dunque l'attenzione sui processi che hanno saputo reagire alle tendenze avverse dell'ultimo triennio e che oggi risultano caratterizzati da un segno positivo, oltre a quelli che hanno subito battute d'arresto per poi riprendersi, almeno parzialmente. Permangono degli ambiti che invece risultano indietro rispetto ai valori precedenti il 2019.

ANDAMENTO DEGLI INDICATORI DEL BES 2019-2022

Percentuale sul totale degli indicatori confrontabili. Per ciascun dominio è indicato in parentesi il numero di indicatori confrontabili tra il 2019 e il 2022 (o il 2021 se non è disponibile un dato più recente). Nell'intervallo -1 e +1% la variazione è considerata stabile. Nel calcolo delle variazioni si è tenuto conto della polarità dell'indicatore, per considerare il miglioramento o peggioramento in termini di benessere.



Fonte: Istat, Indicatori Bes

In una prospettiva generale, dal Rapporto BES 2022 emerge che per le donne la maggior parte (52,8 per cento) delle misure mostra un miglioramento, a fronte del 38,9 per cento riferito agli uomini. Tuttavia, il 39 per cento degli indicatori evidenzia ancora uno svantaggio netto per la popolazione femminile rispetto a quella maschile, rendendo opportune politiche e azioni che vadano a incidere su questa tendenza. Dal documento redatto da ISTAT emergono anche differenze tra generazioni: laddove più della metà degli indicatori riferiti agli adulti ha visto un miglioramento del benessere tale da superare, nell'ultimo anno disponibile, il livello precedente alla pandemia, per i giovani con meno di 24 anni, invece, è migliorato solo il 44 per cento degli indicatori.

Il Rapporto presenta 12 capitoli tematici, che forniscono in apertura un quadro di sintesi per mostrare l'andamento degli indicatori fino al 2019, preso come anno di riferimento della situazione pre-pandemica, analizzando poi l'andamento degli indicatori nei due anni nei quali gli effetti della pandemia sono stati più evidenti, 2020 e 2021. A questo si accompagna una lettura dei dati associata ai tre **assi trasversali del PNRR**, vale a dire transizione digitale e innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale.



Proprio l'avvio degli investimenti previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, a partire dal 2022, doveva fornire la possibilità al Sistema Paese di uscire gradualmente dalla dinamica di difficoltà creata dalla pandemia. L'invasione russa dell'Ucraina ha però contribuito a mantenere un clima di incertezza e criticità per le condizioni economiche e di vita delle famiglie.

Entrando nel dettaglio, dei 109 indicatori per cui sono presenti dati utili a effettuare i confronti, vengono analizzate la dinamica complessiva e quella degli specifici domini del benessere, relativamente al periodo tra il 2019 e il 2022. Oltre la metà degli indicatori (53,2 per cento) ha registrato un miglioramento superando, nell'ultimo anno disponibile, il livello del 2019; un terzo si trova invece su un livello peggiore rispetto al 2019, mentre il restante 13,8 per cento degli indicatori si mantiene stabile sui livelli pre-pandemici. I progressi più diffusi sono stati registrati nei domini Sicurezza, Qualità dei servizi e Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, con oltre il 72 per cento degli indicatori su livelli che indicano un miglioramento rispetto al 2019. Anche nei domini Politica e istituzioni e Innovazione, ricerca e creatività prevalgono i segnali di miglioramento, riscontrabili in almeno due terzi degli indicatori.

In termini di comparazione con gli altri Stati membri dell'Unione Europea, permangono degli elementi di criticità ma ci sono diversi **settori in cui l'Italia ha registrato una buona performance**. Uno di questi è la speranza di vita alla nascita, dove il nostro Paese si conferma ai vertici della graduatoria UE, con 82,5 anni attesi rispetto agli 80,1 della media dei 27 Stati membri nel 2021. Per quanto riguarda la presenza femminile nelle posizioni di rappresentanza politica e nelle posizioni apicali, si osservano alcuni segnali positivi, soprattutto quando sono intervenute delle leggi, come ad esempio l'obbligo di quote di genere nei Consigli di Amministrazione e nei collegi sindacali delle società quotate in borsa, posizionando l'Italia su livelli più favorevoli rispetto alla media UE.



Leggi rapporto ISTAT sul **Benessere equo e sostenibile in Italia** (Rapporto BES) per il 2022





SYMBOLA

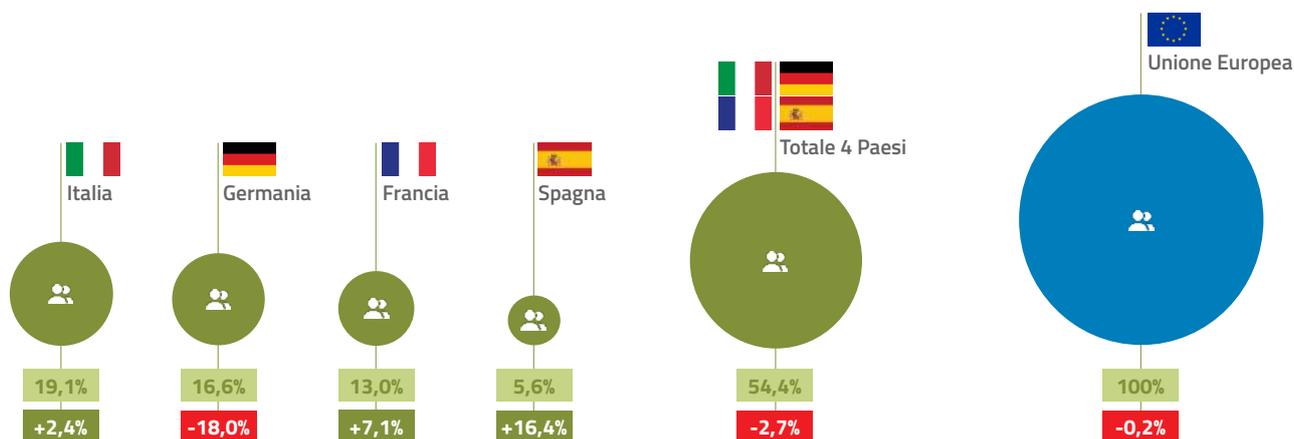
L'ITALIA REGINA EUROPEA DEL DESIGN: 36MILA AZIENDE E 63MILA LAVORATORI

Il design italiano ottiene il primato europeo

Il design in Italia è un settore in cui sono coinvolti 36mila operatori, articolati tra 20.320 liberi professionisti e 15.986 imprese, che lavorano nell'ambito della progettazione, declinata in prodotti, spazi, comunicazione, servizi e digitale. Nel 2021 il settore ha generato un valore aggiunto pari a 2,9 miliardi di euro per 63 mila occupati, registrando una crescita rispetto al 2020, quando si registravano 2,7 miliardi di euro di giro d'affari e 62 mila occupati. Il rapporto "[Design Economy 2023](#)" a cura di Fondazione Symbola, Deloitte Private e Poli.Design, con il sostegno di ADI, Circolo del Design, Comieco, AlmaLaurea e Cuid, fornisce un quadro del settore con l'obiettivo di accrescere la consapevolezza del valore del design per la competitività del sistema produttivo nazionale. L'Italia emerge come il Paese dell'Unione Europea con il maggior numero di imprese in ambito design.

ADDETTI DEL DESIGN NEI GRANDI PAESI COMUNITARI

Anno 2020 (Incidenze percentuali sul totale UE* e variazioni percentuali 2019/2020)

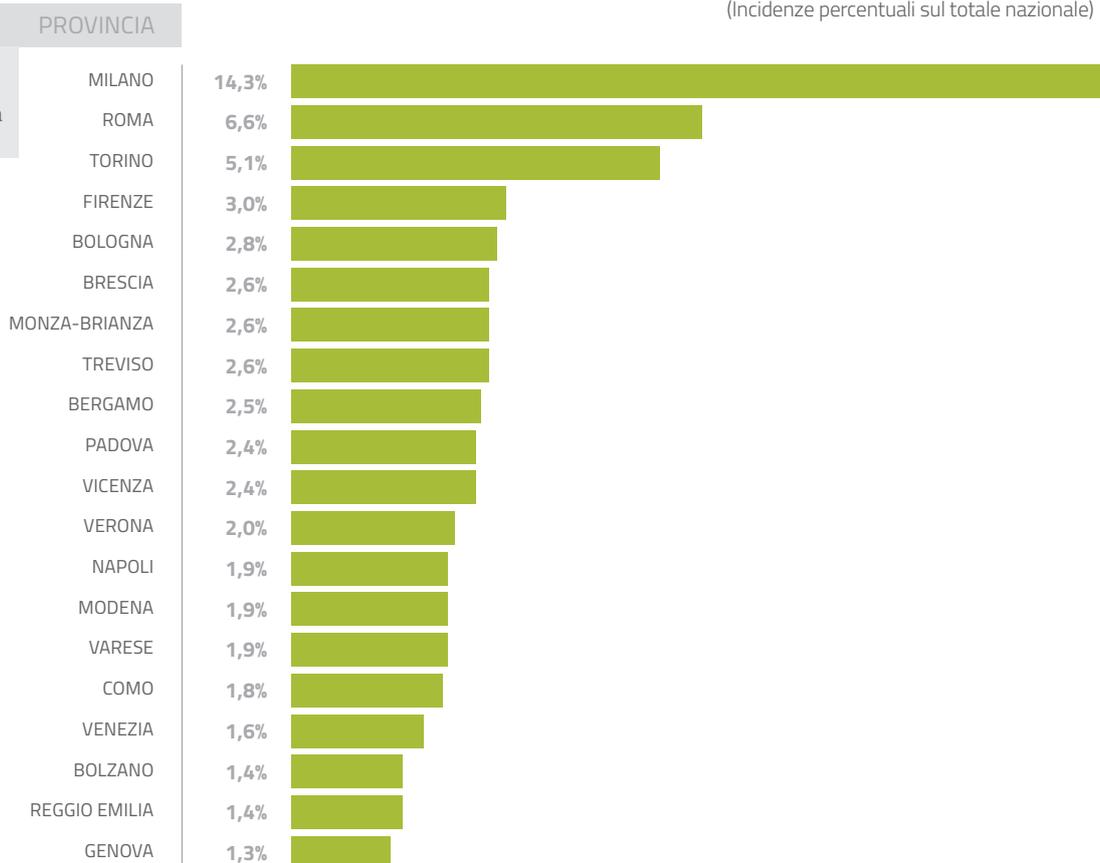


L'Italia è prima in Europa nel settore per numero di aziende, fatturato e addetti, superando anche la Germania, il principale concorrente. Nel 2020 l'occupazione in Europa nel settore del design contava 283.685 addetti e complessivamente **l'Italia occupava la posizione di testa, con il 19,1 per cento del totale dell'occupazione comunitaria nel settore**, seguita dalla Germania (16,6 per cento), dalla Francia (13,0 per cento) dai Paesi Bassi (9,9 per cento) e dalla Polonia (8,1 per cento) e dalla Spagna (5,6 per cento).

Secondo il rapporto, le imprese si distribuiscono su tutto il territorio nazionale, con una **particolare concentrazione** nelle aree di specializzazione del Made in Italy e **nelle regioni Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Veneto, dove si localizza il 60 per cento delle attività produttive, il 68,6 per cento del valore aggiunto e il 64,6 per cento dell'occupazione del Paese nel settore.** Tra le province spiccano Milano (14,3 per cento imprese e 18,4 per cento valore aggiunto nazionale) Roma (6,6 per cento e 5,3 per cento), Torino (5,1 per cento e 13,3 per cento). Le imprese operano per il 32,8 per cento all'estero e il 24,2 per cento fuori dall'Ue, per il 44,8 per cento su scala nazionale, mentre per il 22,4 per cento su scala locale.

PRIME PROVINCE PER QUOTA DI IMPRESE DEL DESIGN

(Incidenze percentuali sul totale nazionale)

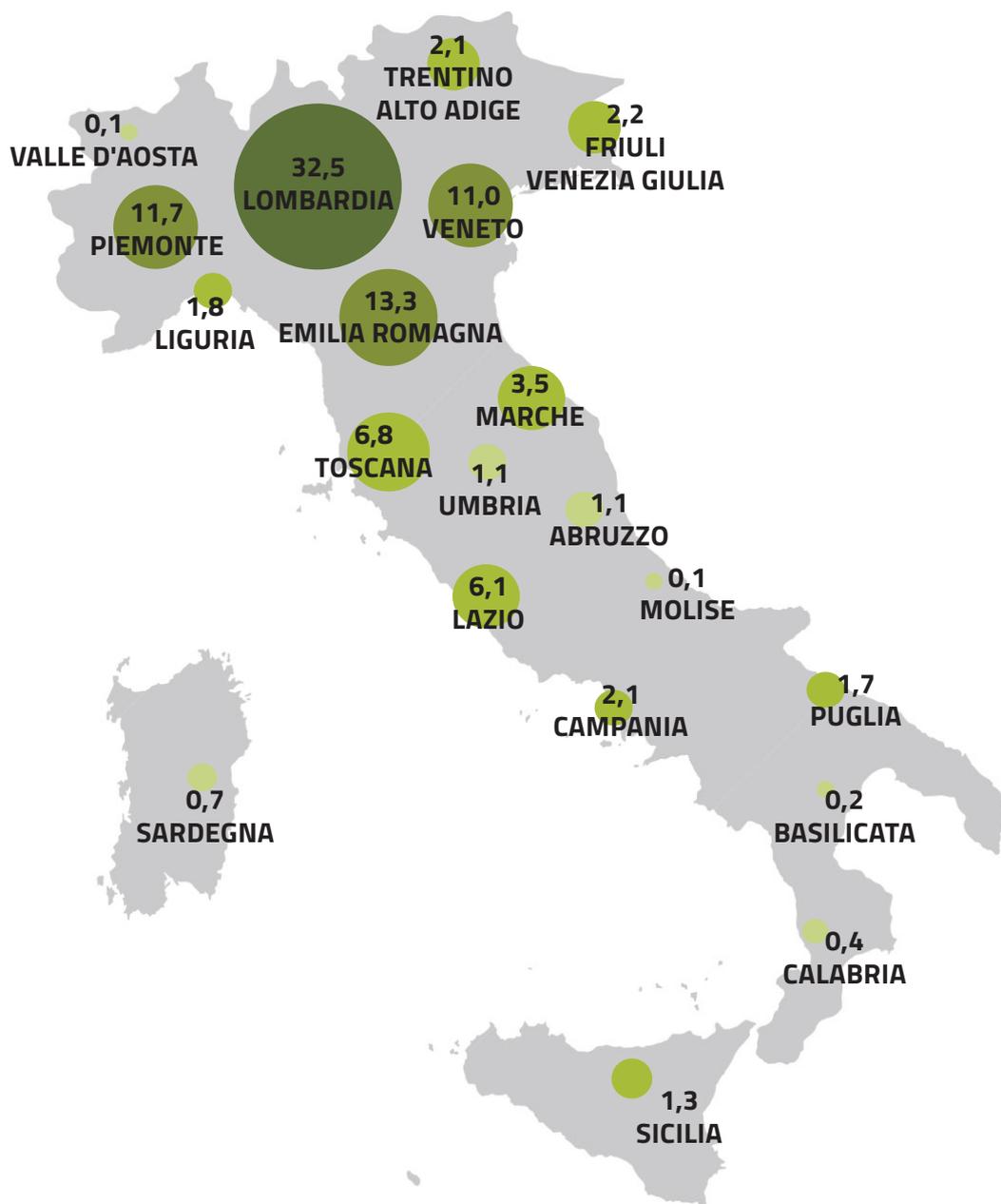
Fonte:
elaborazioni
Fondazione Symbola
su dati Istat

Milano emerge come la capitale del design in Italia: il 18 per cento del valore aggiunto del settore sul territorio nazionale si concentra nel capoluogo lombardo. Milano è anche sede di una delle principali manifestazioni al mondo dedicate al design: il **Salone del Mobile e il Fuorisalone**. L'evento segue la tendenza di imprese e professionisti del settore che svolgono principalmente la loro attività in centri metropolitani, dove hanno maggiore visibilità a livello nazionale e internazionale.

Anche a livello regionale la maggior parte delle attività nel settore del design sono concentrate in Lombardia e nella provincia di Milano. Il territorio lombardo ospita infatti il 29,4 per cento delle imprese italiane attive nel settore, il 32,5 per cento del valore aggiunto e il 28,5 per cento dell'occupazione complessiva. In base alla distribuzione delle attività sul territorio nazionale, seguono il Veneto con l'11,5 per cento delle imprese, l'11 per cento del valore aggiunto e l'11,6 per cento dell'occupazione; l'Emilia Romagna con il 10,7 per cento delle imprese, il 13,3 per cento del valore aggiunto e il 13 per cento dell'occupazione; e il Piemonte con l'8,5 per cento delle imprese, l'11,7 per cento del valore aggiunto e l'11,5 per cento dell'occupazione.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL VALORE AGGIUNTO DEL DESIGN

Anno 2021 (Incidenze percentuali sul totale nazionale)





Relativamente alle aree di specializzazione delle imprese attive nel settore a livello nazionale, il 53,5 per cento indica il product design come principale ambito di attività, segue il communication and multimedia design con il 28,4 per cento e, a maggiore distanza, lo space design (12,7 per cento), il digital and interaction design (4 per cento) e il service design (1,5 per cento).

La sostenibilità emerge tra i principali temi per gli addetti ai lavori. Stando al rapporto, l'87,4 per cento delle imprese intervistate sottolinea l'importanza del tema nei progetti in corso, percentuale che raggiunge il 96,5 per cento nelle piccole e medie imprese. **Di fronte a questa consapevolezza, corrisponde una certa competenza (media o alta) sulla sostenibilità ambientale che interessa l'86,9 per cento degli intervistati**, mentre solo il 2,8 per cento del totale evidenzia un livello "minimo" di competenze. Per quanto riguarda le competenze, le più diffuse sono quelle relative al design per la durabilità (19,8 per cento), seguito dal design per il riciclo (17,2 per cento) e dal design per il disassemblaggio (13 per cento), mentre al quarto posto si colloca il design strategico per la sostenibilità (12,5 per cento).

Sul piano formativo, il rapporto evidenzia un sistema distribuito in tutto il Paese: 91 istituti accreditati dal ministero dell'Istruzione di cui 28 Università, 16 Accademie delle Belle Arti, 15 Accademie legalmente riconosciute, 26 Istituti privati autorizzati a rilasciare titoli AFAM (Alta Formazione Artistica e Musicale) e sei ISIA (Istituti Superiori per Industrie Artistiche), per un totale complessivo di 303 corsi di studio a livello nazionale. **Tra questi spicca l'eccellenza del Politecnico di Milano, prima tra i Paesi dell'UE** e ottava al mondo secondo la classifica QS World [University Rankings by Subject](#) nel settore del design e prima tra le università pubbliche. A seguire emergono l'Istituto Europeo di Design (IED) e la Nuova Accademia di Belle Arti (NABA). Rispetto all'anno precedente, si è registrato un aumento dei corsi accreditati (+4 per cento), del numero degli istituti (+12 per cento), così come quello degli studenti che hanno raggiunto i 14.907 (+3,87 per cento).



Leggi il rapporto "[Design Economy 2023](#)" a cura di Fondazione Symbola, Deloitte Private e Poli.Design, con il sostegno di ADI, Circolo del Design, Comieco, AlmaLaurea e Cuid





LE GIORNATE DEL MADE IN ITALY DIGITALE

Un'iniziativa promossa dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, da ICE Agenzia e da Amazon

Una vetrina speciale per i prodotti del Made in Italy sui canali digitali. Questo lo scopo delle **Giornate del Made in Italy Digitale**, un'iniziativa lanciata dal Ministero degli Affari Esteri, da ICE Agenzia e da Amazon per la promozione del Made in Italy nel mondo attraverso il sito del colosso globale dell'e-commerce.

Le Giornate del Made in Italy si svolgeranno **dal 29 maggio al 2 giugno**, in concomitanza con le celebrazioni della Festa della Repubblica. In quelle date, una speciale finestra promozionale con i prodotti del Made in Italy sarà dedicata ai clienti di Amazon negli Emirati Arabi Uniti, in Francia, Germania, Giappone, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito, Stati Uniti, Svezia e Spagna, oltre all'Italia, in cui i clienti del negozio online potranno acquistare un'ampia selezione di prodotti dei più famosi marchi italiani e di migliaia di PMI che, attraverso Amazon, avranno la possibilità di raggiungere i mercati e i clienti in tutto il mondo.

L'iniziativa conferma la centralità del digitale per la promozione del Made in Italy e dell'attività delle PMI in Italia e all'estero. Secondo un recente studio condotto da Netcomm in collaborazione con The European House – Ambrosetti, il settore dell'e-commerce ha contribuito per il 40,6 per cento alla crescita di fatturato totale delle attività economiche nel quinquennio 2016-2020 nel nostro Paese. I comparti coinvolti nella filiera dell'e-commerce valgono oggi 71 miliardi di euro (+ 95 per cento dal 2016) e riguardano 723 mila imprese. In totale, la filiera dell'e-commerce occupa circa 378mila lavoratori. L'e-commerce è riconosciuto come un canale prioritario per la crescita del business, per l'internazionalizzazione delle produzioni del Made in Italy, per assicurare un'esperienza multicanale alla clientela, con investimenti che verranno indirizzati sul digital marketing e sull'export digitale.



PARTECIPA AL SONDAGGIO DI EXPORT.GOV.IT!



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



Export.gov.it



SACE

simest
gruppo cdp

cdp



UNIONCAMERE



CLICCA E PARTECIPA!

Ci aiuterai a migliorare l'offerta di servizi del portale pubblico di accesso ai servizi per l'export, nazionali e regionali, che consente alle imprese di potersi orientare con pochi click verso le iniziative e gli strumenti formativi e informativi messi a disposizione dalla Farnesina, dall'Agenzia ICE, da SACE e da SIMEST, in collaborazione con le Regioni, le Camere di Commercio e CDP.

La tua opinione è importante! Rispondendo a poche semplici domande ci aiuterai a strutturare un servizio sempre più rispondente alle tue esigenze e avrai accesso immediato alla **"Pocket Export: una guida in 7 passi"** per orientarti nel mondo dell'Export.



CONFLITTO RUSSO-UCRAINO

Vuoi sapere come fare a individuare potenziali fornitori alternativi per l'approvvigionamento di alcune materie prime critiche?



per maggiori informazioni scrivi a:

export.crisiucraina@esteri.it



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

ELENCO 19 MATERIE PRIME/SEMILAVORATI "CRITICI" FORNITI DAI PAESI INTERESSATI DAL CONFLITTO RUSSO-UCRAINO

La Farnesina, in collaborazione con Confindustria e Agenzia ICE, ha messo a punto un progetto per identificare, da un lato, le principali materie prime e i semilavorati critici per l'industria nazionale solitamente riforniti dai paesi oggetto del conflitto; dall'altro, per individuare e mettere a disposizione delle imprese **fonti di approvvigionamento alternative** per il rifornimento di tali materie prime e semilavorati. Per saperne di più e conoscere i dettagli per entrare in contatto con possibili fornitori alternativi, scrivi all'indirizzo mail export.crisiucraina@esteri.it dell'**Unità di crisi per le imprese** appositamente creata al Ministero degli Affari Esteri all'indomani dello scoppio del conflitto.

CODICE	DESCRIZIONE
720712	SEMILAVORATI IN FERRO E ACCIAIO
250830	ARGILLA REFRATTARIA ANCHE CALCINATA
720110	GHISA NON LEGATA
720310	SEMILAVORATI IN FERRO (preprodotti)
151211	SEMI OLIO DI GIRASOLE
711021	PALLADIO
31042090	CLORURO DI POTASSIO > 62% di monossido di potassio
270112	CARBON FOSSILE BITUMINOSO
760110	ALLUMINIO GREGGIO
100590	GRANTURCO
720711	SEMILAVORATI IN FERRO E ACCIAIO
230630	PRODOTTI DALL'ESTRAZIONE DI OLIO DI GIRASOLE
711011	PLATINO
720230	ARGILLA REFRATTARIA ANCHE CALCINATA
250840	FERRO SILICIO MANGANESE
720260	FERRO NICKEL
720211	FERRO MANGANESE
31021010	UREA
31042050	CLORURO DI POTASSIO > 40% < 62% di monossido di potassio



APRILE 2023 LE PRINCIPALI AGGIUDICAZIONI DELLE IMPRESE ITALIANE ALL'ESTERO

	Settore: ENERGIA	Paese: FRANCIA	Azienda: Maire Tecnimont (tramite Next Chem)	Progetto: Nuovo studio avanzato di ingegneria per la gassificazione degli scarti lignei e la purificazione del sistema di gas di sintesi (syngas) per produrre biometano	Valore: N.D.
	Settore: INFRASTRUTTURE	Paese: STATI UNITI	Azienda: Webuild (tramite controllata Lane)	Progetto: Ammodernamento del Tampa's Westshore Interchange	Valore: 1 miliardo USD
	Settore: DIFESA	Paese: UE	Azienda: Telespazio	Progetto: Gara dell'Agenzia spaziale europea (Esa) per fornire il Flight operations segment (Fos) della costellazione satellitare italiana Iride	Valore: 21 milioni EUR
	Settore: ENERGIA	Paese: ANGOLA	Azienda: Saipem	Progetto: Progetto Agogo Full Field Development	Valore: Parte di 650 milioni USD
	Settore: ENERGIA	Paese: REGNO UNITO	Azienda: Saipem	Progetto: Decommissioning delle infrastrutture esistenti nel campo petrolifero di Heather	Valore: Parte di 650 milioni USD



APRILE 2023 LE PRINCIPALI AGGIUDICAZIONI DELLE IMPRESE ITALIANE ALL'ESTERO

	Settore: ENERGIA	Paese: ARABIA SAUDITA	Azienda: Saipem	Progetto: Ingegneria, approvvigionamento, costruzione e installazione (Epci) del topside di una piattaforma offshore	Valore: Parte di 650 milioni USD
	Settore: ENERGIA	Paese: TRINIDAD & TOBAGO	Azienda: Saipem	Progetto: Sviluppo del giacimento di gas naturale di Manatee	Valore: Parte di 650 milioni USD
	Settore: ENERGIA	Paese: PAPUA NUOVA GUINEA	Azienda: Saipem	Progetto: Sviluppo delle strutture upstream per l'alimentazione del progetto di gas naturale Papua Lng	Valore: Parte di 650 milioni USD
	Settore: AMBIENTE	Paese: AUSTRALIA	Azienda: Webuild (tramite Clough)	Progetto: Potenziamento del processo di trattamento dei fanghi del Woodman Point Water Resource Recovery Facility (Wrrf) di Perth	Valore: 147 milioni EUR

GLI APPUNTAMENTI IN AGENDA PER LE IMPRESE CHE OPERANO ALL'ESTERO

	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
6 GIUGNO 9:00-17:00	Business Forum Italia Uzbekistan	Roma	Agenzia ICE	www.ice.it coll.industriale@ice.it
6 GIUGNO 9:30	World Bank: Business Workshop per l'Ucraina	Online	World Bank Governo Ucraino	www.ice.it ua.tenders@ice.it desk-europeaid@ice.it arastogi@worldbank.org
7-8 GIUGNO 9:00-17:00	FORMAZIONE SULLE GARE INTERNAZIONALI: Tender Lab Bologna – focus forniture e lavori/ infrastrutture	Bologna	Ance Emilia-Romagna e Confindustria Emilia-Romagna	www.ice.it www.ice.it – www.exporttraining.ice.it tenderlab@ice.it
8 GIUGNO	Seminario di formazione sul procurement dei servizi della Banca Europea per la Ricostruzione e Sviluppo (BERS)	Milano	Agenzia ICE, OICE e BERS	www.ice.it

Dati indicativi suscettibili di modifica



Per ricevere la Newsletter **Diplomazia Economica Italiana** è sufficiente registrarsi a questo link:
https://www.esteri.it/mae/it/politica_estera/diplomaziaeconomica/informazioni-sui-mercati-esteri/newsletter

Newsletter online realizzata da Agenzia Nova in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese - Ufficio I (Strategie per l'internazionalizzazione del sistema economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI). Pubblicazione in formato elettronico.

MAECI



Responsabile della linea editoriale
Stefano Lo Savio



Collaboratori di redazione del MAECI
Cristiana Alfieri, Federico Castelli, Paola Chiappetta, Raffaella Di Chiano, Sonia Lombardi, Nicola Ortu

AGENZIA NOVA



Redazione
Via Parigi, 11 - 00185 Roma
Direttore responsabile: **Riccardo Bormioli**



Collegamenti
www.agenzianova.com
redazione@agenzianova.com



Per contattarci
dgsp-01@esteri.it

La riproduzione dei contenuti della Newsletter è consentita esclusivamente per fini non commerciali, purché non ne sia modificato il senso e sia obbligatoriamente citata la fonte.